

Il libro continua la linea di ricerca, che da anni percorro sul tema della conoscenza e la trasformazione delle città del Mediterraneo e in particolare su quelle del Maghreb. L'approfondimento e rilettura dell'esperienza islamica ci aiuta a comprendere vari aspetti dell'architettura, come il valore dell'insediarsi rispetto alle città storiche e al paesaggio, ma soprattutto le loro implicazioni linguistiche nella costruzione di una nuova modernità. Le città di contesti urbani differenti, presentano attualmente i temi analoghi con quelle europee con la presenza di numerosi centri storici chiamate medine nei paesi arabi e ambiti di grande interesse ambientale e paesaggistici, ma nello stesso tempo sono stati soggetti all'avanzare di numerose architetture prive di qualità che hanno interrotto quelle relazioni urbane e architettoniche che hanno caratterizzato da sempre le città mediterranee.

ISBN 978.887704.750.2

10,00 €

Adriana Sarro

ARCHITETTURA E PROGETTO URBANO NELLA CITTÀ DI TUNISI E NEL MEDITERRANEO

la palma

ARCHITETTURA E PROGETTO URBANO NELLA CITTÀ DI TUNISI E NEL MEDITERRANEO

a cura di Adriana Sarro



Università degli Studi di Palermo
Facoltà di Architettura - Dipartimento di Architettura

ARCHITETTURA E PROGETTO URBANO NELLA CITTÀ DI TUNISI E NEL MEDITERRANEO

a cura di Adriana Sarro

progetto grafico
Luigi Pintacuda / 3813.it

ISBN 978.887704.750.2



ILAPALMA

amministratore: 00195 Roma - via Filippo Corridoni, 14
Tel +39 06 37517331 / Fax +39 06 37516874
sede: 90143 Palermo - via Salvatore Puglisi, 63
Tel / Fax +39 091 6256497
www.ilapalmaproduzioni.com

INDICE

7. INTRODUZIONE

Adriana Sarro

11. ARCHITETTURA MEDITERRANEA

Adriana Sarro

25. ARCHITETTURA E PROGETTO URBANO NELLA CITTÀ DI TUNISI E NEL MEDITERRANEO

Adriana Sarro

51. IL LUNGO VIAGGIO DELLE PIETRE DORATE

I QUARTIERI SOCIALI DI FERNAND POUILLON
A MARSIGLIA E AD ALGERI

Alberto Ferlenga

61. COSTE, PORTI E AUTOSTRADE DEL MARE

Marcella Aprile

67. LA RICERCA NEL DIPARTIMENTO DI STORIA E PROGETTO NELL'ARCHITETTURA

Cesare Ajroldi

75. LA CITTÀ INTERETNICA

ABITAZIONI PER STRANIERI
NEL CENTRO STORICO DI PALERMO

Andrea Sciascia

83. LA KASBAH ORGANIZZATA

Michele Sbacchi

**89. PROGETTO E LUOGHI MEDITERRANEI
NELL'ESPERIENZA DEL DOTTORATO
DI RICERCA IN PROGETTAZIONE
ARCHITETTONICA**

Emanuele Palazzotto

**99. IL DISEGNO URBANO NELL'ESPERIENZA
DI CHANDIGARH**

Calogero Marzullo

**107. LUOGHI TRA MEMORIA E MODERNITÀ
AGRIGENTO - JERASH. LA RICERCA DI UN'IDENTITÀ TRA
ARCHEOLOGIA E PROGETTO**

Giovanni Francesco Tuzzolino

117. LE CITTÀ DEL DIALOGO

Antonino Margagliotta

**125. L'ARCHITETTURA DEL CONTRATTO DI
QUARTIERE CALVARIO PIZZILLO A PALMA DI
MONTECHIARO (AG)**

Tania Culotta

131. IMMAGINARIO MEDITERRANEO

ESPERIENZE DI PROGETTO URBANO
TRA DIDATTICA E RICERCA
NEL TERRITORIO DI SIRACUSA

Bruno Messina, Chiara Rizzica, Fabrizio Foti

**137. L'ÉVOLUTION DES QUARTIERS D'HABITAT
SPONTANÉ ET LEUR INTÉGRATION DANS
LE TISSU URBAIN**

Najet Boubaker

**145. RECHERCHE À L'ÉCHELLE DE RECHERCHE
MULTIPOLAIRE POUR ÉCOLE MONOPOLISTE
STRATÉGIE OU NÉCESSITÉ?**

Olfa Raja Meziou Baccour

**153. PAYSAGE ET INTÉGRATION DES
VESTIGES ARCHÉOLOGIQUES DANS LE
PROJET DE LA CITÉ DES SCIENCES À TUNIS**

Tarak Brik

**161. MICHELE CANZONERI: IL DIARIO DE
"LA PIETRA DI DAMASCO"**

Luigi Pintacuda

171. ENGLISH ABSTRACTS

LUOGHI TRA MEMORIA E MODERNITÀ

AGRIGENTO - JERASH. LA RICERCA DI
UN'IDENTITÀ TRA ARCHEOLOGIA E PROGETTO

Giovanni Francesco Tuzzolino

La costruzione dell'architettura è atto di consapevolezza che utilizza tracce e detriti sedimentati sul terreno denso della storia quali testimonianze del destino dell'uomo sulla terra. Esprime un'immagine in perenne divenire che rappresenta il luogo vissuto e restituisce, nel tempo, declinazioni diverse di una forte e permanente identità. Il progetto di architettura accresce questa consapevolezza attraverso il riconoscimento della matrice costitutiva dei luoghi, prefigurando il presente (nella valorizzazione del passato) e sollecitando la riattivazione della memoria più autentica. È un percorso di auto-comprensione finalizzato alla scoperta e all'invenzione del luogo, che scava nella complessa materialità delle sue viscere per ritrovare il senso di un articolato processo di trasformazioni. È un cammino, per certi versi, misterioso e indicibile, che impone di attivare tutti gli strumenti della comprensione e dell'ascolto, coinvolgendo insieme anima e razionalità; un percorso che esprime il rapporto biunivoco tra la struttura fisica della realtà e il suo potenziale estetico. Conoscenza e trasformazione del luogo presuppongono un entrare dentro le ragioni costitutive della realtà fisica, di una frequentazione attiva del sistema di relazioni che dà significato alle cose, dell'intersezione tra la dinamica della vita e

la forma del mondo. Luogo e paesaggio, esistono e si rendono intellegibili in una doppia prospettiva: nella percezione, nel momento in cui arrivano a suscitare una configurazione compiuta di pensiero; nel progetto, quando riesce a determinarsi una identità così forte da consentirne il trasferimento dell'idea alla sua esatta rappresentazione fisica. Il luogo e la sua rappresentazione (fisica o mentale) sono strettamente connessi, poiché questa ne garantisce e ne esplicita senso e significati. Il luogo rappresentato, cioè, è indissolubilmente legato al luogo pensato, laddove il pensiero si rafforza e assume vigore nella verosimiglianza e quest'ultima si nutre della coerenza e della dote figurativa e formativa del progetto. Se volessimo riconoscere e distinguere le tensioni originarie da cui scaturisce l'incipit progettuale credo che dovremmo insinuarci esattamente nella dialettica di tale rapporto, per cogliere tutta la ricchezza dello scambio osmotico che avviene tra idea mentale e forma fisica. Nella leggerezza del progetto, la storia e i suoi materiali sollecitano l'esercizio delle relazioni e costruiscono il luogo. Ne determinano e ne chiariscono, infatti, la sua struttura di paesaggio come pure il carattere e il senso profondo, con il filtro dell'autocoscienza e della sensibilità individuali. Ciò avviene in un processo di scoperta e rivelazione, attraverso le figure e i racconti che il tempo riesce a elaborare, metabolizzando tutte le influenze e le contraddizioni che ne condizionano le direzioni culturali.

ARCHEOLOGIA E PROGETTO

La messa in questione del presente fisico, con le sue disfunzioni linguistiche e le sue contraddizioni formali, riporta in primo piano il carattere ermeneutico del progetto di architettura. Questo deve farsi carico, oggi, non solo della composizione dei valori

divergenti e difficilmente conciliabili presenti nel territorio, ma soprattutto di ristabilire l'identità dei luoghi, attraverso l'elaborazione di una nuova forma di relazioni finalizzata ad un significativo cambiamento di senso.

Da queste premesse nasce l'esperienza della Scuola Internazionale di Studi avanzati Città del Mediterraneo. Architettura, paesaggio, archeologia, che tra il 2006 e il 2010 ha sviluppato una serie di azioni di ricerca e di didattica tra l'Italia e la Giordania, mettendo in questione le attuali relazioni che legano architettura, paesaggio e archeologia. All'interno di queste traiettorie di studio si inserisce la ricerca su Agrigento e Jerash, due realtà diverse per costituzione e logica insediativa, per logica di spazio e relazioni urbane, ma assai vicine per ciò che concerne il rapporto strettissimo e conflittuale tra l'insediamento archeologico e la realtà fisica contemporanea. I contesti siciliani, come quelli giordani, infatti, allo stato attuale esprimono entrambi il difficile tentativo di conciliare, nel presente, modernità e memoria, espansione urbana e costruzione di un paesaggio il cui senso complessivo resta ancora da comprendere sino in fondo. Certo, nei due casi, le dimensioni del fenomeno appaiono differenti, come differenti sono le situazioni economiche e sociali che hanno determinato una crescita del fenomeno edificatorio scomposta e non del tutto controllata: espressione di un capitalismo stanco e privo di una precisa etica dello sviluppo, nell'esempio italiano; frutto di un cogente e, tuttavia, troppo acerbo (a volte inconsapevole) approccio alla modernità, nel caso giordano. Da questo punto di vista appare di grande interesse la conoscenza (e la conseguente sollecitazione progettuale) di due atteggiamenti apparentemente simili che si inseriscono, l'uno, in un maturo terreno culturale



Jerash, la via Sacra e la città contemporanea

e in una consolidata tradizione disciplinare, l'altro, in una percepibile ansia di trasformazione che, nel rapporto tra architettura e preesistenza, necessita di un appropriato sistema linguistico-spaziale. Esso appare ancora inesplorato e tutto da costruire. L'opportunità di leggere, verificare e comprendere lo stato attuale di un rapporto tra archeologia e progetto nel caso di Agrigento (di cui si è scritto e dibattuto per decenni) e nel caso di Jerash (di cui si comincia, adesso, a porre con forza la questione della compatibilità significativa di forme e linguaggi), si iscrive in un altro tema altrettanto suggestivo: la modificazione di un paesaggio denso di valori geografici e naturalistici.

IL PROGETTO COME DUPLICITÀ PROSPETTICA

Agrigento ci impone una riflessione sul linguaggio e la modernità urbana. I suoi templi che hanno fornito i modelli costitutivi di riferimento per i codici linguistici del Neoclassicismo, in tempi più recenti finiscono spesso per identificarsi con una sterile icona turistico-pubblicitaria fin troppo superficiale e lontana dai contenuti reali del luogo. La città, invece, appare ai più come un sistema distinto e opposto all'astratta purezza del sito archeologico e, nell'immaginario collettivo, finisce per rappresentare il simbolo dell'inconciliabilità e dell'antagonismo tra passato e presente, uno dei paradigmi della distruzione del paesaggio italiano.ii Siffatte definizioni sommarie e dannose, lungi dal porre al centro di un sano dibattito il destino attuale di un luogo complesso, pare abbiano paralizzato definitivamente ogni anelito di riscatto mistificando i termini posti in gioco, esasperando una condizione prevalente e intangibile della storia impermeabile e contrapposta ad una modernità (intesa in un'accezione negativa), difficilmente compatibile nelle



a sinistra Agrigento, Tempio di Zeus
a destra Agrigento, Tempio di Giunone

forme e nelle funzioni. La superficialità dei giudizi espressi sul caso Agrigento (come su molte altre città meridionali) hanno impedito una seria comprensione di un paesaggio urbano interessante e complesso, ricco di inedite potenzialità estetiche. Esse attendono nuove invenzioni di spazio tali da ricostruire la piena compatibilità tra significati e linguaggi dell'architettura contemporanea, l'archeologia e la storia dei luoghi: una compatibilità colta e propulsiva, capace di esaltare il senso e le matrici originarie dell'insediamento. Si tratta di trasferire all'interno della narrazione progettuale il rimando fortissimo che la città contemporanea produce sui luoghi archetipici della propria memoria e, viceversa, i contenuti imprescindibili che questi ultimi esercitano sul paesaggio urbano.ⁱⁱⁱ È un rapporto fatto di rimemorazioni e di sguardi disincantati e amorevoli. Sguardi capaci di cogliere e svelare il senso di una reciprocità complementare e necessaria, attraverso cui il progetto può affrontare prioritariamente i temi che nella seconda metà del XX secolo hanno enormemente condizionato l'identità e lo sviluppo dello spazio urbano: la punteggiata degli alti ed estranei edifici-torre, insinuati con operazioni palesemente speculative nel sistema storico medievale; il viadotto Morandi che si dispiega nel territorio come un protagonista dello spazio non accettato dalla gente, ma i fatto vissuto come il cordone ombelicale che unisce Agrigento all'insediamento di Villaseta e, infine, a Porto Empedocle; i vuoti irrisolti posti tra l'organismo urbano e il parco archeologico.

Nonostante gli insediamenti giordani (tranne che in alcuni casi) non mostrino in generale una crescita edilizia paragonabile per dimensioni a quella italiana, tuttavia anche per Jerash si comincia oggi a porre la questione di una pianificazione urbana

chiara e decisiva, che fondi i presupposti per un progetto che sappia ripensare un paesaggio unico al mondo. Per quanto riguarda l'organizzazione dello spazio, si tratta forse di rendere esplicito e visibile il rapporto tra la struttura urbana e il sistema archeologico, ai fini della costruzione di una nuova struttura di luogo. Considerando la scarsa densità edificata, non solo credo che questa ipotesi sia sufficientemente praticabile, ma la ritengo anche molto suggestiva. Il progetto dovrebbe ricercare un carattere e i propri contenuti narrativi attingendo a precisi materiali formali, cromatici e linguistici straordinariamente presenti e disponibili ad un nuovo discorso espressivo. Esso può mettere insieme le declinazioni specifiche del luogo e la quintessenza dell'esperienza estetica. Mi riferisco innanzitutto alle condizioni morfologiche e insediative, contraddistinte dal sistema collinare dolce e aspro al contempo, ma anche alle meravigliose tensioni spaziali che, fortissime, si destano all'interno dell'insediamento ellenistico-romano. Qui, infatti, lo straordinario rapporto interno-esterno del Teatro Nord e la calcolata successione degli episodi spaziali che articolano il percorso della Via Sacra (dove il Tetrapilo assume un ruolo di primo piano), manifestano precise e assolute relazioni tra architettura e luogo. Ovunque esse esprimono la sottile ambivalenza di una dimensione estetica ora intimistica e individuale, ora aperta e spiccatamente urbana. Ovunque architettura e geografia dialogano delicatamente all'interno di un confine invisibile ma concreto. Se, da un canto, il progetto può dar voce ad uno straordinario compendio (estetico prima ancora che documentale) di frammenti archeologici, dall'altro, può introdurre forza e significati nuovi in un patrimonio edilizio che può trarre forza dalla sua natura eminentemente geometrica e scatolare. Po-

che e calcolate modificazioni apportate alla piccola e media scala, attraverso l'inserimento di sapienti frammenti o l'effettuazione di piccoli diradamenti, chiarirebbero di certo il senso delle traiettorie e delle trame interne della città.

Così (come nel caso di Agrigento) l'architettura si spinge verso un doppio percorso di conoscenza e interpretazione: dalla Jerash archeologica verso la città contemporanea, nell'attesa dell'epifania di un carattere e di un linguaggio rinnovato, forse attraverso ulteriori riflessioni sui principi del Movimento Moderno, che ci riportino ad una necessaria economia di segni; dalla Jerash contemporanea verso il suo insediamento archeologico, per intraprendere un viaggio inedito che conduca all'autenticità della forma ed al principio fondante dell'insediamento. Solo così, la poesia del progetto, come un racconto nuovo, può trasfigurare il presente ascoltando le flebili voci della memoria, continuando a reinventare spazio e architettura nella dinamica condizione dell'abitare.

violence with which Le Corbusier would have imposed a style and urban order entirely alien and inappropriate to the character of the area 'Northern India. Having lived visited, we can say that it is a city very much appreciated by those who live there. A city that is the modern face of India authoritatively technology, including advanced and yet within its values and its many traditions and religions.

107. PLACES OF MEMORY AND MODERNITY

AGRIGENTO - JERASH. THE SEARCH FOR AN IDENTITY BETWEEN ARCHEOLOGY AND PROJECT

GIOVANNI FRANCESCO TUZZOLINO

Agrigento and Jerash are two archeological contexts both expressing the hard attempt to conciliate, in the physical present, modernity and memory, the urban expansion and the awareness of a landscape whose overall sense is not completely understood yet. The opportunity to read, verify and understand the present condition of a relation between archeology and project is part of a striking and current research topic: the construction of the landscape through the story of the place (rich of geographical and naturalistic values, history and changes) that only the architectural project can predispose.

117. CITIES OF DIALOGUE

ANTONINO MARGAGLIOTTA

Palermo is, more than the others, among the cities that can be named cities of dialogue. It has been a city of sea that maintains in its urban structure the memory of different people that have built and shaped it. For this reason it has become, for a certain historical period, as a myth of the pacific cohabitation of people. As a consequence of the the recent migratory flows, Palermo is today a knot of the mobility in the Mediterranean Basin that needs of specific models of knowledge of the urban reality and, moreover, of the prevision and of the planning of new spaces where to live. The theme of the dialogue is introduced through some projects that are meaningful also for a new sense that

finito di stampare
nel mese di dicembre 2013
da Officine Topografiche Aiello e Provenzano
Bagheria (PA) - Italy
per conto di Ila Palma Mazzone Produzioni